



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

Seduta del 29 Ottobre 2013

VERBALE N. 25

L'anno duemilatredici, il giorno di giovedì ventinove del mese di Ottobre alle ore 16,45 nell'aula Consiliare, sita in Via G. Perlasca n. 39, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio del Municipio Roma V, previa trasmissione degli inviti per le ore 16,00 dello stesso giorno.

Assume la presidenza dell'assemblea: Pietrosanti Antonio.

Assolve le funzioni di Segretario il Funzionario Amministrativo Anna Telch.

Partecipa alla seduta il Consigliere Aggiunto Gazi Abu Taher.

Partecipano alla seduta ai sensi delle disposizioni regolamentari l'Assessore Cesare Marinucci e l'Assessore Giulia Pietroletti.

A questo punto, il Presidente del Consiglio dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, il Presidente dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 15 Consiglieri:

Arioli Luca	Fabbroni Alfredo	Lostia Maura
Boccuzzi Giovanni	Federici Maria Pia	Marchionni Maria
Carella Marco	Ferretti Fabrizio	Piccardi Massimo
De Angelis Emiliano	Guadagno Eleonora	Pietrosanti Antonio
Di Cosmo David	Intino Italo	Procacci Andrea

Risultano assenti i Consiglieri: Callocchia Angelo, Ciccocelli Massimiliano, Giuliani Claudio, Pacifici Walter, Politi Maurizio, Rinaldi Daniele, Saliola Mariangela, Salmeri Salvatore e Santilli Sandro.

Il Presidente del Consiglio constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa quali scrutatori i Consiglieri Di Cosmo David, De Angelis Emiliano e Piccardi Massimo, invitandoli a non allontanarsi dall'aula senza darne comunicazione alla Presidenza.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,00 entrano in aula i Consiglieri Politi Maurizio e Saliola Mariangela.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,20 entra in aula il Consigliere Ciccocelli Massimiliano

(O M I S S I S)

Alle ore 17,40 entra in aula il Consigliere Santilli Sandro

(O M I S S I S)

RISOLUZIONE N. 10



Azioni di interventi volti alla tutela della donna.

Premesso

Che il fenomeno del femminicidio è un problema di natura sociale, culturale, politico e strutturale sul quale è opportuno attuare misure preventive ed azioni su diversi piani: dalla famiglia, alla scuola, dalla sicurezza alle campagne di informazione e sensibilizzazione a partire dalle giovani generazioni, infatti il femminicidio non è un fenomeno da considerare isolato, ma è parte di un quadro di modalità relazionali, molto diffuso in tutti gli ambienti sociali, che vede nel rapporto tra i diversi sessi, anche nelle normali relazioni professionali, il verificarsi di atteggiamenti prevaricatori, offensivi, comunque aggressivi, che, a vari livelli e in vario modo, minano la libertà e la serenità delle donne di poter vivere a pieno il loro ruolo nella società e nella famiglia. I fatti più estremi sono frutto di un annoso e gravissimo problema culturale che condiziona significativamente in Italia le relazioni del vivere quotidiano tra uomo e donna e della poca efficacia e incisività.

Che il 25 giugno 2012 sono stati presentati i dati del primo Rapporto tematico dell'ONU sul femminicidio in Italia. Tale rapporto evidenzia che lo Stato non fornisce misure appropriate di protezione nei confronti delle donne che hanno subito violenza ed insiste con una lunga serie di "raccomandazioni" che dovrebbero indirizzare verso politiche più attente tra cui l'invito a ratificare la Convenzione di Istanbul per la prevenzione della violenza, la protezione delle vittime e la condanna dei colpevoli nonostante il Governo italiano ha incrementato le iniziative di contrasto alla violenza contro le donne anche attraverso la sottoscrizione della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul, 2011);

Vista la Mozione votata all'unanimità il 4 giugno 2013 dal Parlamento;

Visto Il Decreto Legge n. 93/2013 in materia di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne attualmente in approvazione al Senato;

Vista la Mozione n. 10 approvata all'unanimità dal Consiglio del Municipio Roma V in data 7 Ottobre 2013;

Considerato

Che questo gravissimo problema, non più ignorabile per dimensione e per incompatibilità etica e sociale, con un paese che si ritiene civile, deve essere affrontato con strumenti adeguati, diffusi ed efficaci, non solo perché il mondo ci guarda, ma perché donne e uomini non possono e debbono più accettare il permanere di un atteggiamento culturale che "colpisce" o che in maniera colpevole "ignora" il costante verificarsi di aggressioni nei confronti delle donne che è alla base di un costante verificarsi di atteggiamenti violenti che limitano la piena libertà di agire e di sviluppo delle potenzialità individuali fino ad arrivare ai fenomeni di femminicidio;

Che per quanto riguarda la violenza, è necessario da subito prendere misure atte a contrastare questo terribile fenomeno con la prevenzione, il sostegno e il reinserimento sociale-economico delle vittime nella società;



ROMA CAPITALE

Che occorre affrontare tutte queste questioni in un'ottica di politiche di genere capace di coinvolgere tutti gli attori sociali, dal Governo, alle istituzioni locali, ai Sindacati, alle associazioni datoriali perché la violenza sulle donne e la condizione femminile nel mercato del lavoro sono due aspetti differenti di una stessa involuzione sociale e culturale del nostro Paese a cui occorre dare risposte concrete;

Che il Consiglio d'Europa raccomanda già dal 1986 la presenza di un centro antiviolenza ogni 10.000 abitanti;

Che nel Municipio V Roma, insiste un solo Centro di prima accoglienza gestito autonomamente da un'Associazione di volontariato; che può ospitare fino ad un massimo di 7 persone, minori compresi, e una casa di semi-autonomia che può ospitare fino ad un massimo di 2 persone (entrambe situate nell'ex VII Municipio), sedi sicuramente insufficienti in presenza di una popolazione pari a più di 260.000 abitanti.

Che la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta come problema sociale attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di consapevolezza.

Tenuto conto

Che il Piano Nazionale di azione previsto nel DL 93/2013 non prevede uno stanziamento nazionale di fondi per il finanziamento di progetti atti alla formazione dei soggetti coinvolti ma rimanda all'individuazione delle fonti alla Programmazione comunitaria 2014-2020;

Che l'ex Municipio Roma VII in data 07/06/2010 ha aderito a un Protocollo d'intesa intitolato "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" tra la Provincia di Roma, l'Assessorato Politiche Sociali e per la Famiglia, la ASL RM/B, gli ex Municipi Roma V – VII – VIII – X, la Questura di Roma e le Associazioni "Solidea", "Differenza Donna", Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa Onlus;

Che tale Protocollo d'intesa all'Art.3 si pone una serie di finalità.

Visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Commissione delle Elette nella seduta del 24 Ottobre 2013;

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA V

RISOLVE

Di chiedere al Presidente e alla Giunta del Municipio Roma V di istituire un Albo delle Associazioni che operano nel sociale sul territorio del Municipio V;

Di chiedere altresì al Sindaco di Roma Capitale, all'Assessore preposto alle Risorse Economiche, (vista l'approvazione all'unanimità del Consiglio Comunale dell'o.d.g. sul contrasto alla violenza nei confronti delle donne in data 12/09/2013) di prevedere uno stanziamento sul bilancio Municipale volto:



ROMA CAPITALE

- alla messa in campo di progetti educativi da realizzare nelle scuole del Municipio V;
- a promuovere azioni ed interventi utili per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e sostenere le vittime in collaborazione con la rete territoriale che già affronta questo complesso fenomeno a partire dal Protocollo d'intesa sopracitato in associazione con le parti firmatarie del protocollo stesso;
- ad organizzare iniziative territoriali, giornate di informazione e formazione sul tema che coinvolgano in particolare le giovani generazioni, gli operatori di prossimità e la cittadinanza tutta.;
- Favorire la costituzione di gruppi di aiuto (aiuto del supporto di un esperto facilitatore) per uomini che hanno esercitato violenza sulle donne allo scopo di intervenire sulla globalità del fenomeno prevenendo eventuali forme di recidiva;
- Aprire altri Centri Antiviolenza con l'obbiettivo di riuscire a soddisfare il fabbisogno di un Municipio che ha circa 260.000 abitanti)

Di intervenire presso il Parlamento affinché quanto raccomandato dal Consiglio d'Europa, fin dal 1986, venga rispettato prevedendo almeno un Centro di accoglienza ogni 10.000 abitanti.

(O M I S S I S)

Non sorgendo ulteriori osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione della suesposta proposta di Risoluzione.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano il Presidente medesimo ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Approvata all'unanimità.

La presente Risoluzione approvata dal Consiglio del Municipio Roma V assume il n. 10 dell'anno 2013.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
(Antonio Pietrosanti)

IL SEGRETARIO
(Anna Telch)